

## Il Profetismo

I profeti biblici rappresentano certamente uno dei vertici della spiritualità umana.

Chiunque legga Isaia o Geremia, anche un non credente dotato di onestà intellettuale, non può non riconoscerlo.

In nessuna altra istituzione religiosa, indu o buddhista o islamica o altro, si trova nulla di vagamente simile.

I profeti però non sono comparsi dal nulla, la loro esistenza è stata a lungo preparata all'interno dell'ambiente culturale e religioso dell'Antico Oriente e, prima ancora, dalle religioni primitive, dall'animismo.

Ho esitato a preparare queste due serate, nel timore che questa lettura del profetismo biblico tendesse a ridurlo all'interno dei canoni della storia delle religioni, ridurlo banalmente a una sorta di evoluzione dell'animismo, senza nessuna presenza soprannaturale.

Si vedrà, al contrario, quale immenso salto di qualità ha fatto il profetismo ebraico rispetto al suo terreno di coltura. Ancora una volta Dio si è servito di strumenti imperfetti per creare un capolavoro.

Cercheremo quindi di penetrare l'ambiente religioso culturale dell'animismo primitivo tenendo un occhio aperto, per ricercare anche nella Bibbia le sue tracce.

L'etnologia e la storia comparata delle Religioni ci aiutano a capire il rapporto tra l'uomo antico e il divino, un divino percepito inizialmente come potenza, realtà misteriosa, che abita in tutto ciò che l'uomo non è in grado di controllare (forze naturali, eventi atmosferici, salute, sessualità ecc.) e che pure pesa enormemente nell'esistenza quotidiana.

### Il significato della parola Profeta.

*“ parlare al posto di / parlare davanti a ”*

I due sensi si integrano nel ruolo di ambasciatore, portavoce autorevole.

Mosè è stato profeta in quanto portavoce della volontà di Dio al Faraone.

Il significato comune, ossia *“colui che prevede il futuro”*, è del tutto eccezionale.

Di fatto i profeti scrittori della Bibbia sono stati osservatori attenti del loro tempo, proiettando il loro sguardo nel futuro come figlio del presente, hanno visto più lontano dei loro contemporanei.

Solo in alcuni casi, pochi ma importanti, le loro parole sono andate al di là delle loro intenzioni, rivelando veramente un futuro lontano, che solo noi oggi, a distanza di secoli, siamo in grado di comprendere.

Volevano dire una cosa, ne hanno detta anche un'altra. Esempio.: Isaia 53

La ricerca del futuro, il tentativo di spiarlo, ha sempre intrigato l'uomo e ha dato vita, e dà vita anche oggi, a numerose figure più o meno eccentriche, ad altrettante ritualità, ed anche a un bel movimento di denaro da tasche ingenua a tasche astute, perché **il futuro è un enigma sul fronte dell'esistenza** ed è un aspetto molto rilevante del mistero della vita.

*“se avessi saputo che..., mai avrei immaginato..., le cose sono andate diversamente da come pensavo...”*

La vita è imprevedibile e piena di sorprese, le nostre sicurezze economiche, affettive, fisiche, esistenziali, tutto ciò che è proiettato nel futuro è avvolto nel mistero e ci rendiamo facilmente conto, che al timone della nostra barca non ci siamo solo noi.

Accanto a noi, invisibile ma estremamente potente, c'è qualcos'altro, una potenza misteriosa... benevola... malevola... cieca... oculata... provvidenziale, dispettosa....

Anche l'uomo primitivo si rendeva conto che la sua vita non era solo nelle sue mani, che esisteva una **“potenza”** una energia invisibile ed occulta, che era in grado di condizionarlo in modo molto pesante.

### Dove abita questa potenza?

Abita in tutte le cose che l'uomo non riesce a controllare. Gli astri, le stagioni, la sessualità sono l'espressione di questa potenza, che in realtà può abitare dovunque in modo permanente o temporaneo, in un oggetto strano, un animale albino, una roccia, una fonte.

E' una potenza o un'influenza; non è fisica, in un certo senso è soprannaturale ma si rivela nella forza fisica. Questa nozione di potenza è stata la prima vaga intuizione del divino, il primo oggetto della religione preistorica, e sopravvive ancora oggi.

(per esempio gli “ovoo” della Mongolia, i “cumuli di pietre” sacre, usati come altari o santuari)

Il mondo dei primitivi era popolato da **spiriti** portatori di potenza quali le forze della natura, le anime vaganti dei defunti, gli spiriti di animali.

Tutte queste realtà potevano influire sul futuro dell'uomo o della tribù, portare salute e benessere ma anche sciagure e malattie.

Era dunque di somma importanza riuscire a **mettersi in contatto con almeno qualcuna di queste realtà**, sia per capirne le intenzioni (*lo sciamano*), sia per riuscire a condizionarla in qualche modo e a piegarla al proprio volere (*il mago*).

Anche se questi due aspetti spesso si sovrappongono, il ruolo del mago è diverso da quello dello sciamano.

### **Il Mago**

La magia è l'arte di influire sulla potenza, sul divino, per piegarla al proprio volere, dominare il destino.

La magia ha un suo fascino profondo. Poter influire sul destino proprio e degli altri, poter piegare il corso degli eventi a proprio favore gratifica chi la esercita, al punto da sentirsi superiore agli altri uomini, simile a Dio. Anche il **mago** viene temuto per la sua potenza.

Generalmente non ha un ruolo pubblico e tendenzialmente vive nell'ombra. (ricordate la negromante di Endor consultata da Saul ?)

Attorno alla magia si sviluppa tutto un mondo di cose e di credenze: formule, amuleti, rituali, che ancora oggi sopravvivono. Questi aspetti magici sono presenti in tutte le culture antiche (e non) ed anche nella Bibbia.

### **Lo Sciamano**

Diversa è la figura dello **sciamano**. Come il mago, cerca il contatto con il divino, per comprenderne le intenzioni e comunicarle al re e a tutto il popolo. E' il portavoce del divino presso la tribù, la prima edizione del profeta.

Lo sciamano non agisce per interesse personale ed ha un ruolo eminentemente pubblico: deve comunicare al popolo la volontà del divino.

Come è possibile **entrare in contatto con il divino, e chi può farlo?**

Qui entra in gioco un altro aspetto di tipo personale, difficile da definire: **il carisma**.

E' un termine che usiamo anche noi. Ci sono persone che hanno delle doti particolari: artisti, musicisti, poeti, ma anche prestigiatori. Sono persone normali, che hanno però la capacità di fare cose che gli altri non sanno fare, sono persone dotate di una sensibilità particolare.

Anche oggi è possibile trovare dei guaritori, dei “santoni”, dei “guru”. Stregoni si nasce, non si diventa.

Sono queste persone che all'interno della tribù si assumono il compito di entrare in contatto con la potenza. Lo sciamano, volgarmente stregone, è prima di tutto **un guaritore**, ma poi diventa anche indovino. E' consultato anche dal capo tribù prima di decisioni importanti: è cantore, sapiente custode delle tradizioni tribali, consigliere del re e poi portatore della voce della divinità.

Oggi, nell'era post industriale, questi personaggi sono un po' marginalizzati, ma nei secoli passati **facevano parte del quotidiano come la medicina**. La farmacopea di metà '800 non contemplava farmaci efficienti, se non infuso di malva. Tutto il resto, dalla polvere di ossa all'olio di lombrico, nella migliore delle ipotesi era inefficace.

In tutti i paesi, anche qui, c'era un guaritore, alternativo al medico, spesso un “settimino”, l'uomo nato con la camicia. Le formule magico-religiose erano ampiamente usate.

Anche nell'epoca attuale figure simili non mancano: guaritori veri o pretesi, terapeuti di vario genere; in effetti esistono persone che hanno particolari capacità terapeutiche, così come esiste tutto un campionario di imbroglioni.

Entrare in contatto con il divino comporta **molti rischi**, perché il divino è immensamente potente, è tremendum e lo sciamano è sottoposto a **molti tabù**, obblighi o divieti indiscutibili, che servono a proteggerlo, ma che, per altro verso, lo rendono “altro” rispetto al resto della tribù.

La diversità si esprime in forme svariatissime:

- tabù sessuali

è un solitario, ha una vita sessuale diversa (il flaminio, la Pizia, le Vestali romane).

- tabù comportamentali:

veste in modo diverso, abita in una capanna diversa dalle altri, si esprime in maniera enigmatica (gli oracoli di Delfo, le Sibille)

- tabù rituali:

ha un vestito cerimoniale (paramento sacro), si presenta al divino con i segni del suo ruolo, non come una persona qualunque.

Il contatto avviene in forma pubblica, davanti a tutti, all'interno di un rito collaudato nel tempo.

Prima i canti, le danze, i vari gesti rituali e infine il contatto.

Pensiamo a quanti di questi aspetti sono ancora presenti – anche se non più percepiti – nella Chiesa.

**Il contatto avviene prevalentemente in uno stato di stress psicofisico estremo**, procurato dalle danze sfrenate (dervishi), dalla musica, da atti di autolesionismo e talvolta anche da sostanze inebrianti o stupefacenti, per giungere allo stato che si definisce “trance”.

In stato di trance l'individuo diventa totalmente estraneo a se stesso e al mondo esterno e parla in nome della divinità invocata. Spesso il suo discorso è incomprensibile, e deve essere interpretato.

Altre volte si esprime attraverso dei gesti simbolici (Geremia.13, 1ss).

Lo sciamano, in quanto portatore della parola della divinità, ambasciatore del divino, è l'antenato del profeta. Tra sciamano e profeta c'è un tratto comune: sono soltanto dei portavoce, anche loro malgrado (Geremia 20, 7ss). il profeta assume sia il ruolo di consigliere, espressione della volontà di Dio, sia il ruolo di argine morale al potere costituito.

Troviamo in parte tutti questi aspetti anche nella Bibbia.

Per approfondire: Balaam due tradizioni: Nm. 22,22 (l'episodio dell'asina)

Nm. 24, 15 e ss. la definizione di profeta

Nathan 2Sam. 7 la profezia del Tempio

2Sam. 12 Il rimprovero a Davide

Nel periodo della monarchia si verifica un evento del tutto nuovo: una sorta di **profetismo collettivo**, caratterizzato da fenomeni estatici.

il primo esempio è in Numeri .11, 24.

Chiarimenti ulteriori li abbiamo in 1Sam. 10, 5-12 e ancora in 1 Sam. 19, 19 – 24

Queste **confraternite** di profeti sono un fenomeno transitorio che scompare verso il IX secolo, ma esistono forme simili testimoniate sia nel Vicino Oriente, ai tempi della monarchia ebraica (i profeti di Baal, come vedremo oltre) sia presso altre culture in India e in Asia Centrale (i dervishi).

Ma anche a casa nostra non sono mancati in passato eventi simili: pensiamo alle confraternite dei flagellanti (i batù), che intervenivano durante le celebrazioni religiose: anche qui canti, esaltazione collettiva, riti autolesionisti.

Due personaggi si stagliano su questo quadro, le loro storie sono raccolte nei libri dei Re. scritti dopo l'Esilio. Ma queste storie sono molto più antiche e risalgono ancora al periodo della monarchia, appena dopo la caduta di Samaria.

## **Elia**

Vive ed opera nel Regno del Nord, detto Regno di Israele o Efraim in contrapposizione al Regno del Sud o Giuda.

Il Regno del Nord in particolare è dilaniato da guerre continue, assediato dai filistei di Tiro e Sidone e, al di là del Giordano, da Edomiti e Moabiti.

Il re Acab stringe un'alleanza difensiva con il re di Tiro e ne sposa la figlia Jezabel, pagana, acerrima nemica dello jahvismo. La religione del deserto, il culto di Jahvè, è praticamente scomparsa dal Regno del Nord. Sopravvive solo un piccolo gruppo di credenti guidati da Elia. A causa delle guerre continue e delle condizioni climatiche il Regno del Nord è in miseria, e i villaggi si spopolano per la fame.

**Il ciclo di Elia, tra i capp. 17 e 22** del 1 Re sono opera di uno scrittore di talento, che introduce vari elementi fiabeschi (Elia al torrente Kerit, nutrito da un corvo, poi dalla vedova a Zarepta). Emerge una personalità forte, che ha votato la sua vita al ritorno dello jahvismo.

Per approfondire:

1Re 18. La sfida al Carmelo la fuga

2Re Ciclo di Eliseo

### **Eliseo**

Allievo di Elia la sua missione profetica cominciò solo dopo che Elia ebbe concluso la sua, nell'850 . circa. Fu una voce meno solitaria e isolata, un profeta tra la gente.

La migliore definizione di **Profeta** ce la offre la nota storia di Balaam: "l'uomo dall'occhio penetrante... ecco io vedo, ma non ora, io contemplo, ma non da vicino".

Le radici profonde sono all'interno di società estremamente povere di mezzi di sussistenza, dove la distanza fra la vita e la morte non è poi molta, società che hanno bisogno di vita, di speranza e di futuro.

In queste società lo sciamano, il profeta, è uno **spiraglio sull'infinito**, sulla potenza del divino.

In questi mondi primitivi c'era assoluto bisogno di miracoli, perché già la sopravvivenza stessa era un miracolo.

Nel mondo ebraico si era passati dallo sciamanesimo individuale – poco testimoniato in Israele - a quello collettivo, e di qui erano emerse singole personalità, che poco a poco avevano affinato il loro messaggio e la loro funzione di figure mediatrici . Il divino. Elia – Eliseo sono figure a metà strada tra lo sciamanesimo e il profetismo più autentico: fanno da argine al potere politico in nome di un ideale religioso più profondo.

Abbiamo visto che Eliseo è più legato al profetismo sciamanico, mentre Elia è più vicino agli ideali di purezza religiosa, che saranno di Amos e di Isaia. Comunque questi aspetti più estatici (= scenici) scompaiono definitivamente dopo la caduta del regno del Nord nel 721.

Rimangono invece alcune caratteristiche essenziali:

- il ruolo di mediatore discendente:
  - il profeta porta la voce di Dio. La forma letteraria dell'oracolo
- il ruolo pubblico: di fronte al popolo, di fronte al potere politico.
  - Nessuna profezia è nascosta o segreta o riservata a pochi eletti.

(Questo fa riflettere: oggi prolifera una profezia sommersa: i veggenti, varie rivelazioni, pretesi mistici, apparizioni... situazione poco chiare)

Riassumiamo la situazione religiosa dopo lo scisma: **nel regno di Giuda**.

Salomone aveva sposato molte principesse pagane e, almeno a palazzo, i loro culti erano praticati, mentre il Tempio chiudeva volentieri un occhio, perché al suo interno una nutrita classe sacerdotale era colmata di privilegi e denaro dallo stesso Salomone, che mirava a fare del Tempio stesso uno strumento di potere.

Mai i sacerdoti si sarebbero opposti al volere del re, di cui anzi erano i portavoce. Se a corte il paganesimo serpeggiava, difficile pensare che fosse totalmente assente altrove.

Con la morte di Salomone alcuni re, Ezechia e poi Giosia, cercarono di contrastare il paganesimo, senza tuttavia molti successi.

Pur essendo ufficialmente fuori legge, il paganesimo di origine cananea aveva radici profonde e spesso diventava una ruota di scorta per i I popolino. Quando Dio non rispondeva, ci si rivolgeva a Baal, (come per altro accadde anche nel nostro medioevo).

Inoltre il Tempio non era amato dal popolo perché esigeva tasse esorbitanti e in cambio proponeva una religiosità esteriore, fatta solo di culto e priva di etica.

I sacerdoti avevano abdicato al loro compito primario di essere le guide spirituali del popolo e si limitavano al culto: grandi ritualità fatte con dovizia di mezzi, che piacevano forse alla gente, ma che non trasmettevano dei valori morali.

**Nel regno di Israele o Regno del Nord** la situazione era molto diversa.

Intanto a Samaria era stato costruito un altro grande tempio, che aveva lo scopo dichiarato di fare concorrenza a quello di Gerusalemme, intercettando i pellegrini (e il loro denaro), che provenivano dalle aree settentrionali del paese.

I re del nord, Omri, che era un arabo e poi soprattutto Acab, non avevano sensibilità religiosa e, per mantenere il loro potere, avevano fatto pesanti concessioni agli stati pagani circostanti, soprattutto ai Fenici del vicino Libano, e agli Arabi della Transgiordania, per cui i culti pagani erano liberamente ammessi nel paese.

Anche nel Tempio di Samaria esistevano fabbricati dedicati ad ospitare divinità straniera, che praticavano sia i sacrifici umani che la prostituzione sacra.

In tutto il territorio dello stato i culti pagani avevano preso il sopravvento e il loro simbolo, il palo sacro eretto sulle alture (collinette spesso artificiali) è continuamente stigmatizzato dai profeti scrittori.

I culti pagani praticati a Canaan non sono descritti nei dettagli, ma appartengono all'ambito dei culti della fecondità, diffusissimi in forme abbastanza simili in tutte le popolazioni antiche.

La sessualità era percepita come una **potenza cosmica, inarrestabile, sostanzialmente benefica** ma difficile da controllare e dunque oggetto di culto propiziatorio.

“ Deve crescere la nostra tribù, non quella dei nostri nemici”.

I riti connessi con queste credenze non sono espressamente descritti per ciò che riguarda Canaan, ma facilmente ipotizzabili: tutti terminavano con un atto sessuale reale, o almeno simbolico, compiuto dai sacerdoti e dalle sacerdotesse.

Le festività rituali duravano alcuni giorni, avevano grande partecipazione di popolo e si può pensare che in molti casi avvenissero anche degli eccessi di ogni genere, che però erano giustificati dal rito sacro.

Ciò che normalmente non era lecito compiere, lo diventava proprio grazie alla ricorrenza rituale: diventava anche una valvola di scarico per le pulsioni represses.

Anche se la legge mosaica vietava l'adulterio, non era questo il problema principale per i profeti, quanto **l'assenza assoluta di etica**: “hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non odono, non c'è spirito dentro di loro e come loro diventano quelli che li adorano”.

Osservazione profonda: noi diventiamo simili a quello che adoriamo.

Il furto, la violenza, l'inganno, l'omicidio stesso erano tutt'al più sanzionati dalle leggi della tribù ma, su questi temi fondamentali per la convivenza umana, la divinità rimaneva del tutto indifferente.

Ladri, omicidi ed usurai potevano stare in pace con la loro coscienza.

La **mancanza di un codice etico** in una società genera tensioni, violenze e sopraffazioni a danno di coloro che sono più indifesi, dei più poveri. In assenza della coscienza individuale, le leggi “civili” non sono in grado di garantire gli equilibri interni, perché sono fatte e applicate dai più forti.

Se si vuole mantenere l'ordine sociale è inevitabile l'uso dei manganelli.

**Il risveglio della coscienza individuale e collettiva** in funzione di una società più umana diventa l'imperativo categorico dei Profeti.

**E qui i profeti riflettono**: Dio ci ha messo in mano uno strumento formidabile per difenderci dai nemici e per stare bene insieme: la Legge.

Quando si rispetta la legge, si vive in sicurezza, nessuno insidia la tua vita, la tua proprietà, il tuo amore,

la tua famiglia. Cresce la solidarietà e la coesione nel gruppo sociale, ci si scopre forti e uniti davanti a un eventuale pericolo. Questa deve essere la forza di Israele, la sua fedeltà alla Legge; nel patto dell'Alleanza stabilito fra Dio e Mosè sul Sinai, Dio aveva promesso di difendere Israele, ma in realtà Israele si difende benissimo da solo, se rispetta l'Alleanza, la Legge consegnata a Mosè.

Il primo nemico era il Tempio, alle cui spalle stava il Re. Tempio e corte regale condividevano la stessa corruzione e inseguivano lo stesso potere: i problemi di coscienza appartenevano ad un altro mondo. E infatti il primo grande scontro avviene proprio nel Tempio, ed è la storia di Amos

### **Amos**

E' un pastore del regno di Giuda, del sud, che però opera nel regno del Nord tra il 760 e il 750 a.C. alla fine del regno di Geroboamo II.

Impressionato dal lusso di Samaria, scandalizzato dalla visita dei tre santuari regi: Gilgal, Bethel e Dan dove si venerava il vitello d'oro, viene cacciato dal santuario di Bethel e ne predice la distruzione -9,1

Per approfondire: sull'esteriorità del culto e l'ingiustizia: 2,6; 3,9;

ancora contro il culto: 5,21

contro il lusso: 6,1;

la cacciata dal tempio di Bethel :7,10.

### **Osea**

Contemporaneo di Amos, svolge la sua attività più a lungo fino alla caduta di Samaria.

La sua vicenda personale gli suggerisce l'intuizione profetica: il rapporto di Dio con il suo popolo è simile al suo rapporto drammatico con la moglie Gomer. Come egli non può abbandonare la moglie infedele, perché nonostante tutto l'ama ancora, così Dio non abbandonerà il suo popolo, nonostante le sue infedeltà.

Questa visione del rapporto uomo – Dio va ben al di là del freddo patto di Alleanza, simile piuttosto ad un contratto "do ut des", e introduce la visione di Dio come amore.

Sono illuminanti i primi capitoli e inoltre l'invettiva contro i sacerdoti di 4,4.

Il testo di Amos è tra i meglio conservati; quello di Osea purtroppo è pessimo.

### **Isaia**

*Il libro.* Alcuni oracoli furono certamente scritti da lui, la maggior parte della sua predicazione è stata raccolta dai suoi discepoli in fascicoli separati e poi riuniti insieme; molto difficile determinarne l'ordine cronologico.

Il profeta con questo nome è l'autore dei capp. da 1 a 39. Dal 40 al 55 sono opera di un secondo autore, mentre dal 56 al 66 si tratta ancora di una terza mano.

Nella prima parte temi dominanti sono la lotta contro l'idolatria, la purificazione della fede e l'infedeltà del popolo.

Nella seconda parte i rapporti tra Dio e Israele sono visti in un'altra luce.

Non si parla più né di punizioni né di infedeltà del popolo. Israele ha il compito di essere il "servo di Dio" in mezzo alle popolazioni pagane, nella prospettiva che anche esse entrino nel piano di salvezza predisposto da Dio.

Non si parla più di un Messia glorioso, che verrà a salvare Israele con la forza delle armi, ma di un Messia sofferente, che dovrà redimere Israele dai suoi peccati.

La terza parte accentua l'aspetto etico e di misericordia verso i poveri.

Il profeta si trasforma in pastore.

*Il Profeta.* Nativo di Gerusalemme, appartenente alla cerchia della nobiltà ebraica perché in stretto rapporto con il re e la corte, sposato, ha almeno due figli, cui impone nomi simbolici.

Sferza i vizi dei suoi contemporanei durante il lungo regno del re Azzaria.

Opera dal 740 alla fine del regno di Azzaria (morto lebbroso nel 742).

Per approfondire: 1,17-23 3,14-15 **5,20ss** **10, 1-4** (ingiustizia sociale)

2,6 3,2-3 (idolatria)

3,16-24 (la leggerezza delle donne)

Durante il successivo regno di Acaz (736) e di Ezechia, si inserisce nelle vicende politiche, escludendo in nome della fede ogni alleanza terrena.

Durante la guerra siro – efraimita cerca di dissuadere Acaz a ricorrere all'aiuto dell'Assiria, senza riuscirci.

Sotto il regno di Ezechia, che si era alleato con l'Egitto nella speranza di liberarsi degli assiri, prevede la disfatta della lega anti – assira.

Muore forse sotto il regno di Manasse, figlio di Ezechia (tradizione ebraica).

Per approfondire: la vocazione (Is.6, 1-13)

la profezia della vergine madre (Is.7,14-17)

la profezia di Jesse (Is.11, 1 ss.)

la distruzione di Edom (Is.34, passim)

### **Michea**

Contemporaneo di Isaia, vive un momento drammatico, con la distruzione di Samaria nel 721, la dominazione assira e il ferreo governo di re Manasse.

Il libro ha carattere lacunoso e frammentario e ha raggiunto la forma attuale dopo l'Esilio.

Il testo ebraico in certi punti è molto deteriorato.

Per approfondire : Mich.5, 1-3 la profezia di Betlemme.

### **Geremia**

*Il libro.* Si costruisce nell'arco di molto tempo dalla fusione di piccole raccolte. Molto commentato e rielaborato, diventa difficilissimo stabilire la cronologia esatta dei singoli passi.

Si trovano frequenti doppioni, indice di fasi redazionali.

Il testo ebraico è molto più lungo di quello greco, ma già nel 3° secolo a.C. circolavano queste due versioni, confermate anche dai ritrovamenti del Mar Morto. La Bibbia cattolica e protestante segue il testo lungo, la Bibbia degli Ortodossi il testo breve (quello della versione greca dei LXX)

Illuminante il cap. 36. (da vedere assolutamente)

*Il Profeta.* Nasce intorno al 650 e inizia la sua missione nell'anno 13 del regno di Ozia, dal 626 fin oltre la caduta di Gerusalemme. Insegna una forma di religiosità fondata sull'amore per Dio e il rispetto della coscienza e riesce a far vibrare tutte le corde dei sentimenti umani .

Per primo afferma il valore della persona umana e la responsabilità individuale (Ger. 31, 29 – 34).

Per approfondire: Ger. 23, 5-6 (o il parallelo Ger. 33, 14-16)

La vocazione. Ger. 1, 1-13

La crisi (Ger. 20)

